

# Pronta l'epurazione dei finiani d'Abruzzo

Il Pdl vuole Castiglione fuori dalla giunta regionale  
In bilico D'Angelo, assessore alla provincia di Pescara

DI FRANCESCO DI MIERO

PESCARA - Alfredo Castiglione, vicepresidente della giunta regionale abruzzese e titolare di un assessorato pesante, quello allo sviluppo economico, era tra i circa seicento abruzzesi finiani accorsi a Mirabello per ascoltare le parole del presidente della Camera. Referente regionale di Generazione Italia, ha portato in dono a Gianfranco Fini i circa 500 circoli sorti in Abruzzo negli ultimi due mesi. Ora lo attendono sicuramente giorni molto difficili. Delle bordate di Fini contro il Pdl Castiglione prende la parte più possibilista, quella di un'alleanza su nuove basi tra lo stesso Pdl e Futuro e Libertà. Ma se a livello nazionale una coalizione del genere (assieme alla Lega) rimane tra le ipotesi possibili, in Abruzzo questa strada sarà difficilmente praticabile, anzi impossibile. E l'assessore forse si sta già rendendo conto che niente potrà rimanere come prima sia in consiglio che nella giunta regionale.

Il senatore Fabrizio Di Stefano, vice coordinatore regionale del Pdl (ex An) lo dice a chiare lettere: «Dopo le dichiarazioni di Fini non potranno non esserci conseguenze in Abruzzo». Anche se Castiglione, assieme al consigliere Emilio Nasuti (altro finiano di ferro e presidente della commissione bilancio), dovesse decidere di non costituire un gruppo consiliare autonomo al palazzo dell'Emiciclo. A livello di istituzioni (Regione, Province, enti locali) il Popolo della Libertà in Abruzzo detiene i posti chiave, come pure negli organismi di partito. Insomma la poltrona dell'assessore allo sviluppo economico è in bilico, come pure quella di Angelo D'Ottavio, assessore alla provincia di Pescara e coordinatore di Generazione Italia nel Pescara. L'epurazione di Castiglione potrebbe avvenire nel giro di pochi giorni: il governatore Gianni Chiodi deve per forza rimettere mano all'esecutivo per sostituire la dimissionaria Daniela Stati coinvolta nell'inchiesta giudiziaria sulla ricostruzione

*Alfredo Castiglione, vicepresidente della giunta regionale abruzzese e referente di Generazione Italia*



post terremoto. Dalla semplice sostituzione si passerebbe a un vero e proprio rimpasto, stavolta con connotazioni di carattere politico. Dal canto suo Castiglione, anche dopo lo strappo di Mirabello, continua a professare la sua lealtà nei confronti del governatore Chiodi, ma i dirigenti del Pdl abruzzese e soprattutto quelli di estrazione An hanno il dente avvelenato e non fanno nulla per nascondere. Ormai l'assessore allo sviluppo economico non è considerato più un alleato, ma un avversario, né in grado di condizionare numericamente la maggioranza di centrodestra che in consiglio ha un ampio margine, anche se la Stati (rimasta in carica come consigliere) è passa-

ta al gruppo misto. Chiodi, già alle prese con gravi problemi (commissario governativo sia alla sanità per il piano di rientro, sia per il terremoto) dovrà ora risolvere anche quello del rimpasto in giunta. Con Castiglione fuori gioco si liberebbero due posti, ma i pretendenti sono di più e non solo in seno al Pdl. Nell'esecutivo vuole entrare anche il consigliere dell'Udc Antonio Menna. Il partito di Casini alle regionali si è presentato da solo, ma finora ha appoggiato il governatore Chiodi dall'esterno, in quanto in Abruzzo l'Udc non sta all'opposizione, soprattutto dopo aver conquistato (con la coalizione di centrodestra) la presidenza della Provincia di Chieti.

## UIL CRITICA Dal governatore una riforma della sanità monca

PESCARA - «Con il passare del tempo, appare sempre più grave l'errore commesso dal presidente-commissario Gianni Chiodi e dall'assessore Lanfranco Venturoni nel non coinvolgere l'Abruzzo nelle sue diverse componenti, istituzionali, politiche e sociali, nella più importante riforma che lo riguarda. Ciò ha creato le condizioni ideali affinché alle proteste giustificate si unissero anche istanze discutibili». Non fa sconti il segretario regionale della Uil, Roberto Campo, al presidente della giunta regionale per il modo in cui ha portato avanti il piano di rientro, ma anche perché rimane una discrasia sanità e sociale. Per la Uil il confronto promesso a luglio dall'assessore Venturoni, a livello regionale e Asl per Asl, deve cominciare immediatamente e vertere sulla costruzione della nuova sanità regionale, definendo un preciso crono-programma. «Il problema - spiega Campo - non è tanto quello che c'è nel piano operativo 2010, ma quello che non c'è, né lì né altrove: manca l'alternativa all'ospedale, non c'è un programma di realizzazione della sanità sul territorio con scadenze altrettanto certe ed inesorabili come lo sono quelle dei tagli. Le comunità locali vanno coinvolte, ma il disegno non può che essere regionale. I localismi vanno superati. Il vecchio sistema ci ha dato un servizio sanitario complessivamente inadeguato e non sostenibile, che ha provocato la tassazione regionale più alta d'Italia: è indifendibile». Ma Campo non risparmia critiche neanche a «quelle istituzioni locali che premono per conservare un numero di enti d'ambito sociale maggiore di quello dei distretti, perché la coincidenza di enti d'ambito e distretti è necessaria per promuovere l'intreccio socio-sanitario». «Ci aspettiamo - conclude Campo - che il confronto aperto dall'assessore Paolo Gatti sulle linee guida per il nuovo piano sociale si concluda presto e bene e che si possa finalmente lavorare in sinergia, Sanità e Sociale». Ma intanto non si placano le proteste dei sindaci e delle popolazioni che hanno visto trasformare i piccoli ospedali in poco più di ambulatori. Manifestazioni sono state programmate anche per i prossimi giorni. Sostengono che vaste zone dell'entroterra abruzzese rimarranno del tutto prive di servizi sanitari: un grosso problema se si considera anche lo stato disastroso della viabilità e i tempi lunghi per raggiungere un ospedale per le prime cure. Sulla costa invece la situazione è ben diversa. Basti pensare agli ospedali di Chieti e di Pescara che si trovano a poco più di dieci chilometri di distanza uno dall'altro e alla concentrazione di cliniche private, ben quattro, sempre nei due capoluoghi di provincia.

È COINVOLTO CON IL SOCIO DEL SUO STUDIO COMMERCIALISTA

## Appalti post terremoto, Chiodi nel mirino

Tiro incrociato da Pd e Idv. Interrogazione a Tremonti sui debiti di Abruzzo Engineering

PESCARA - L'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto l'ex assessore alla protezione civile Daniela Stati (dimesasi dalla giunta ma ancora facente parte dell'assemblea regionale e passata dal Pdl al gruppo misto), ha sfiorato il governatore Gianni Chiodi contro cui ora si è aperto il tiro incrociato del Pd e dell'Idv. Esponenti dei due partiti chiedono a gran voce che il presidente della giunta regionale faccia chiarezza su alcune situazioni e in particolare sul ruolo che avrebbe avuto (o che ha tuttora) il suo studio da commercialista di Teramo gestito in società con Carmine Tancredi, esperto di finanziamenti europei e statali. Studio che nel periodo ferragosto fu perquisito dagli agenti della Mobile di Pescara su delega dalla magistratura aquilana. Vennero acquisiti documenti tuttora al vaglio degli inquirenti. Al centro dei dubbi è sempre Abruzzo Engineering, la società il cui capitale è in parte detenuto dalla Regione



Il governatore abruzzese Gianni Chiodi

e in parte dalla Selex, un'azienda a sua volta partecipata dal colosso Finmeccanica. A dare fuoco alle polveri è il capogruppo del Partito democratico, Camillo D'Alessandro, il quale si chiede perché Daniela Stati in più occasioni si sarebbe rivolta a Tancredi (socio di Chiodi) per questioni attinenti ad Abruzzo Engineering. Tre le raffiche sparate da Camillo D'Alessandro: «quali le ragioni per cui un assessore regionale avverte il bisogno di avvalersi di

un professionista e se sia stato Chiodi a indicare alla Stati il suo socio; se la Stati nel rivolgersi a Tancredi fosse a conoscenza dell'incarico di questi come consulente della Selex che, tramite Finmeccanica, controlla quote Abruzzo Engineering; il ruolo politico di Chiodi chiamato in causa dallo stesso Tancredi il quale, intercettato al telefono afferma che il presidente Chiodi è a conoscenza di tutto». Ancora più inquietanti i dubbi sollevati dal senatore Alfonso Mascitelli, coordinatore regionale dell'Italia dei valori, il quale ha preannunciato un'interrogazione parlamentare al ministro Giulio Tremonti. «La Selex spiega il senatore - è socia al 30% e fa capo e fa capo a Finmeccanica a sua volta controllata al 30% dal ministero dell'economia». Se dovessero risultare vere - incalza Mascitelli - «le notizie di un credito di oltre 20 milioni di euro vantato da Selex nei confronti di Abruzzo Engineering, il ministro dell'economia ha il dovere di informare il Parlamento». Poi l'affondo: «Non ci è chiaro perché il presidente della regione Gianni Chiodi abbia avuto bisogno di rivolgersi al suo socio di studio per capire i bilanci d'Abruzzo Engineering quando avrebbe potuto benissimo farlo in modo del tutto pubblico e trasparente attraverso i canali ufficiali della Regione che è socia di maggioranza appunto di Abruzzo Engineering». E non è finita. Un altro esponente dell'Idv, Cesare D'Alessandro, consigliere regionale domanda a Gianni Chiodi: «Cosa c'entra Carmine Tancredi con i fondi Jessica?». Si tratta dei finanziamenti europei per infrastrutture e recupero urbano nei capoluoghi di provincia abruzzesi. D'Alessandro ricorda: «Un mese fa chiesi a Chiodi se e a quale titolo Tancredi, suo socio avesse partecipato a un incontro tra Regione, Banca europea per gli investimenti e istituti di credito locali. Ma Chiodi non ha risposto. Oggi circolano notizie che indicano Tancredi impegnato a curare i Fondi Jessica, 30 milioni di euro di cui 9,5 interessano il comune di Teramo».

f.d.m.

A PESCARA

### Nuova discarica Parte l'ennesima mobilitazione

PESCARA - È il rituale di sempre. Ogni qualvolta si tratta di realizzare una discarica sorgono comitati più o meno spontanei che manifestano la loro contrarietà. Accade in una zona al confine tra Pescara e Spoltore a vocazione agricola. Gli oppositori sostengono che si creerebbero problemi di vivibilità per circa cinquecento famiglie residenti nell'area, ma l'impresa che intende realizzare l'impianto replica che non si tratterebbe di una discarica vera e propria, ma di una struttura industriale per la separazione degli elementi della raccolta differenziata: carta, ferro e plastica. Quindi niente materiale organico, ma - ribattono quelli del comitato antidiscarica - dal momento che la raccolta differenziata nel Pescara, come nelle altre province abruzzesi, è ancora a bassi livelli, è da ritenere che nell'impianto confluirebbero rifiuti anche di altre regioni con un grande movimento di camion che causerebbe un forte inquinamento atmosferico e acustico. Il progetto ha avuto comunque l'ok del comune di Spoltore, che avrebbe in cambio l'acquisizione di aree verdi e altre infrastrutture pubbliche. Ma la battaglia è appena cominciata perché i contrari alla discarica chiedono la valutazione dell'impatto ambientale che non è stata ancora effettuata.